

# COMITATO PER L'ISTITUZIONE DEL REDDITO MINIMO GARANTITO IN LIGURIA

## Dalla Liguria per affermare il diritto al reddito di cittadinanza.

### Premessa terminologica

Il “reddito di cittadinanza” o “reddito minimo universale” (“basic income” in inglese, “revenue d’existence” in francese, “grundeinkommen” in tedesco, “renta basica” in spagnolo) è un reddito che le istituzioni garantiscono a tutti indipendentemente dalla loro condizione lavorativa, da non confondersi con forme di reddito elargite a chi lavora (salario minimo) o a chi è momentaneamente senza lavoro o lo ha perso (sussidio di disoccupazione o cassa integrazione).

Il **reddito di cittadinanza** propriamente detto dovrebbe essere elargito a tutti indistintamente (**universale**), ma si possono ipotizzare politiche di sostegno del reddito parziali, rivolte alle fasce di reddito più basse (**condizionale**), e allora si parla più propriamente di **reddito minimo garantito**.

### Una battaglia europea

Il primo articolo della Carta dei Diritti fondamentali dell’Unione Europea afferma “ *La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata*”. L’articolo 34 della Carta stabilisce che “*ogni persona che risieda o si sposti legalmente all’interno dell’Unione ha diritto alle prestazioni di sicurezza sociale e ai benefici sociali...l’Unione riconosce e rispetta il diritto all’assistenza sociale e all’assistenza abitativa volte a **garantire una esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongono di risorse sufficienti***”.

Poiché in un mercato unico anche le tutele sociali devono essere comuni, **l’obiettivo è di ottenere il reddito minimo di cittadinanza a livello europeo**.

Il Parlamento Europeo ha di recente votato a larga maggioranza una risoluzione che invita Commissione e Governi ad attuare forme di reddito minimo garantito come strumento necessario per contrastare gli effetti della crisi economica.

Questo comitato si prefigge di dare piena attuazione alla Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea che, con il trattato di Lisbona, è divenuta vincolante per tutti gli Stati europei aderenti all’Unione.

Il Movimento Federalista Europeo (1) e il Basic Income Network (2) stanno lavorando a questo progetto e non escludono di utilizzare l’opportunità offerta dal Trattato di Lisbona di presentare un progetto di Direttiva di iniziativa popolare attraverso la raccolta di 1 milione di firme nei paesi UE.

### La dignità della persona

Il tema del reddito di cittadinanza è stato affrontato recentemente (giugno 2010) a Roma alla “Convenzione dei cittadini europei” promossa dal Movimento Federalista Europeo (MFE) e dal Basic Income Network (BIN Italia). Nel documento finale redatto dalla Convenzione si afferma che “*se la dignità della persona passa attraverso il godimento o l’accesso ai diritti fondamentali riconosciuti dalla Carta, essi devono essere tradotti in misure legislative come un reddito minimo garantito per chi è sotto la soglia di povertà, un reddito al di là dello scambio reddito/lavoro*.”

## I problemi

La povertà, la disoccupazione e la stagnazione sono le tre criticità che mettono in discussione il welfare europeo. Secondo gli ultimi dati coloro che in Europa hanno un reddito inferiore al 60 % del reddito mediano del loro paese sono 78 milioni di persone, vale a dire il 16 % della popolazione europea. La disoccupazione in Europa si avvicina al 10 % e la condizione di precarietà, anche di chi sta lavorando, coinvolge ormai quote rilevanti soprattutto di giovani.

Per combattere la disoccupazione normalmente si punta sulla crescita economica, dimenticando che non sempre la crescita implica una maggiore occupazione; ma anche senza considerare ciò i dati dello sviluppo economico non consentono alcun ottimismo : gli esperti sono concordi nel sostenere che incrementi dell'occupazione si possono avere solo con tassi di crescita del PIL superiori al 2 % annuo, mentre nell'ultimo anno il prodotto interno lordo è calato in media del 4 % sia a livello europeo sia in ogni singolo paese.(3)

## Reddito per tutti : conviene a tutti

Il rilancio dell'economia passa anche attraverso il rilancio dei consumi interni alla UE, il solo export non è sufficiente, perché ha un impatto limitato rispetto all'interscambio interno. Se venissero garantiti dei redditi aggiuntivi a chi è indigente certamente tali redditi si trasformerebbero immediatamente in consumi. Altre forme di incentivi, come la riduzione delle tasse o aiuti a banche e imprese, avrebbero effetti minori e più dilatati nel tempo. **Non è un caso che i paesi che hanno retto meglio alla crisi siano stati quelli con i più elevati sistemi di garanzie sociali :** Germania, Danimarca, Olanda e Austria, ad esempio, occupano gli ultimi posti nella UE per tasso di disoccupazione ed incremento della stessa.

## Il rilancio dell'economia

Nel documento della Convenzione di Roma si afferma che “ *l'opera di risanamento (finanziario) tocca agli Stati nazionali, sotto la guida dell'Unione. Sono gli Stati che hanno portato fuori controllo i conti pubblici, tocca a loro provvedere ... ma il rilancio dell'economia deve farlo l'Unione, che non ha debito*”. Gli economisti sono concordi nell'affermare che, in un mercato unico, politiche di rilancio nazionali sono inefficaci. Solo l'Unione può essere efficace se dotata di adeguate risorse proprie. Tali interventi dell'Unione possono essere finanziati aumentando le risorse proprie dell'Unione con l'emissione di “Union bonds” garantiti dalle riserve della BCE e redistribuendo il gettito fiscale in modo che sia verso il basso (alle Regioni e agli Enti locali) sia verso l'alto (all'Unione) arrivino risorse adeguate.

## Precarietà e mercato del lavoro : “flexicurity”.

Le attuali caratteristiche del mercato del lavoro, che richiedono più flessibilità e più mobilità, devono essere rese socialmente sostenibili. Occorre conciliare flessibilità e sicurezza. L'aumento della disoccupazione, dovuta ai processi di ristrutturazione, e della sotto-occupazione, dovuta al diffondersi di contratti atipici a tempo determinato, privano un numero significativo di cittadini del lavoro e di un reddito sufficiente e continuativo.

A questa situazione deve essere data una risposta.

Le istituzioni pubbliche devono **garantire la continuità del reddito nella discontinuità del lavoro** e creare opportunità di formazione continua adeguate a promuovere la crescita professionale e l'occupabilità. Solo in presenza di una garanzia di reddito le persone accetteranno la mobilità e si daranno da fare più serenamente per accrescere la loro formazione e cercare una nuova occupazione.

## **Perché partire dalla Liguria ?**

Questo Comitato è cosciente che in linea generale il livello regionale non è quello ideale per attuare un sistema di garanzia di reddito non discriminatorio ed economicamente sostenibile. Il livello europeo o almeno il livello nazionale può creare le compatibilità economiche per la realizzazione di un sistema efficace di garanzia di reddito.

Tuttavia constatata che in Italia nessuna forza politica attualmente in Parlamento ha posto il reddito di cittadinanza o il reddito minimo garantito fra le proprie priorità e allora per stimolare il dibattito e portare le forze politiche a condividere questa battaglia, questo Comitato intende promuovere, oltre a convegni e dibattiti, anche una iniziativa popolare di base nel territorio ove opera : la Liguria, il cui Statuto prevede che si possano presentare proposte di legge di iniziativa popolare.

## **Le risorse economiche**

Con la manovra finanziaria in corso, sembra irrealistico chiedere alle regioni impegni finanziari importanti e allora chiediamo, più realisticamente, non il reddito di cittadinanza, ma un **reddito minimo garantito per chi si trova ad avere un reddito inferiore ad una soglia di povertà**, che va individuata tenendo conto del costo della vita e del livello di servizi sociali già offerti dalla Regione. Si tratta quindi di un investimento compatibile con le risorse finanziarie regionali. Esaminando le centinaia di voci di spesa della Regione Liguria, come di qualunque altra regione, appare difficile trovare spese più socialmente utili e doverose della garanzia di un reddito dignitoso per i meno abbienti !

Al di là della entità della somma che la Regione potrà stanziare, è importante affermare il principio che le istituzioni devono provvedere a garantire un reddito ai meno abbienti. Nessuno deve essere abbandonato dalle istituzioni nel momento del bisogno ! Se all'inizio saranno poche le persone che ne usufruiranno, tuttavia sarà sancito istituzionalmente il principio, poi si potrà lottare per estenderne la applicazione. Se l'esperienza del Lazio (che fece una legge nel marzo 2009 oggi annullata dalla nuova giunta a seguito dei tagli imposti dalla legge finanziaria nazionale) verrà ripresa dalla Liguria si potrà creare un effetto imitazione importante in altre regioni.(4)

## **Efficacia della sussidiarietà**

Un altro motivo che rende coerente rivolgersi alla regione proviene dal principio di sussidiarietà. Cosa dice il principio di sussidiarietà ? Se un problema può essere affrontato in maniera più efficace a livello locale, i poteri di intervento devono essere conferiti a quel livello, se un problema può essere affrontato in maniera più efficace a livello sovranazionale, le competenze andranno affidate a quel livello. Ora è evidente che se il rilancio dell'economia non può che essere competenza europea, la individuazione dei criteri ottimali per la concessione del reddito di cittadinanza non può che essere competenza locale (ogni regione ha livelli di reddito, composizione sociale, sensibilità differenti).

---

Genova, settembre 2010

## **Vantaggi e obiezioni del reddito di cittadinanza**

### **Primo vantaggio : uscire dal ricatto**

La moglie non lavoratrice, il giovane in cerca di lavoro, il coniuge “debole” in una separazione, sono tutti esempi di situazioni in cui una persona può essere ricattata e costretta ad accettare situazioni di disagio o di sottomissione, che il reddito di base può sempre alleviare e spesso eliminare.

### **Secondo vantaggio : uscire dall’illegalità**

I federalisti perseguono l’obiettivo di ottenere una Direttiva europea che fissi criteri certi e omogenei per la concessione della cittadinanza di residenza a chi proviene da paesi terzi. La prospettiva di poter accedere alla cittadinanza di residenza in tempi e con procedure certe spingerebbe da sola gli immigrati a uscire da eventuali stati di “clandestinità” (brutta parola, ma ormai entrata nel vocabolario) e allontanerebbe la tentazione di seguire la via dell’illegalità per poter sopravvivere; se alla cittadinanza così ottenuta si affiancasse la prospettiva di poter accedere alla garanzia di un reddito, la spinta ad uscire dall’illegalità sarebbe irresistibile.

### **Terzo vantaggio : salvare la democrazia**

La sfiducia nella politica, vista da molti solo come pura lotta per il potere e incapace di risolvere i problemi, ha generato spinte populiste e micronazionaliste che mettono in discussione i principi stessi della democrazia. Garantendo un reddito minimo a tutti, la politica dimostrerebbe di essere in grado di fornire quei beni pubblici reali che la gente si aspetta dalle istituzioni, quale è appunto la garanzia di un reddito dignitoso nei momenti di necessità.

### **Prima obiezione : il reddito va meritato, è immorale darlo a tutti.**

Già oggi le società europee forniscono beni pubblici in maniera incondizionata e universalistica e nessuno giudica ciò immorale. L’assistenza sanitaria e l’istruzione di base sono beni pubblici forniti gratuitamente a tutti a carico della fiscalità generale. Non si capisce perché non si debba, analogamente alla salute e all’istruzione, garantire a tutti anche un reddito di esistenza.

### **Seconda obiezione : incentiviamo gli abusi.**

Possiamo dire che il rischio di abusi e frodi è insito in ogni provvedimento; pensiamo alle pensioni di invalidità o al giusto prepensionamento di chi è stato esposto all’amianto : in entrambi i casi sono emersi abusi, ma nessuno si sogna di dire che non bisogna concedere pensioni di invalidità o negare la tragedia dell’asbestosi ! Occorre solo mettere in atto adeguati controlli. Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza il renderlo universalistico evita di per sé abusi, e se, come allo stato attuale, è necessario limitarlo a chi vive sotto la soglia di povertà, si tratta di operare controlli adeguati, che sono già comunque in essere e sperimentati in campo fiscale (esenzioni ticket, tasse universitarie, etc.).

### **Terza obiezione : incentiviamo gli “sfaccendati”**

Un’obiezione classica che si rivolge al reddito di cittadinanza è che il concederlo a tutti, al di là del “merito”, è un incentivo , soprattutto ai giovani, a “non darsi da fare” per trovare una occupazione e vivere alle spalle della comunità senza dare alcun contributo produttivo. L’immagine usata dai critici è dell’appassionato di surf che incassa il reddito di cittadinanza e passa la sua vita a Malibù a cavalcare le onde pagato da tutti noi che lavoriamo e paghiamo le tasse. A parte l’ovvia considerazione che non si può privare di un reddito 78 milioni di poveri o altrettanti di precari e disoccupati per evitare che qualche decina di ragazzotti vadano a Malibù; occorre considerare che avere a disposizione una soglia minima di reddito, lungi dallo stimolare la pigrizia, garantisce quella

tranquillità che permette ad ognuno o di cercare con serenità un lavoro o di dedicarsi ad attività di volontariato produttive per la società. Ricordiamo poi che all'erogazione del reddito minimo sono normalmente affiancate attività di formazione e incentivi alla ricerca di un'occupazione (il sistema del RSA francese è esemplare a questo proposito). L'inedia è tipica della disperazione, solo chi è tranquillo è intraprendente.

#### **Quarta obiezione : è finanziariamente impossibile**

Per smentire questo assunto basta considerare che tutti gli Stati dell'Unione Europea, esclusi Italia, Grecia e Ungheria, hanno trovato i fondi per attuare forme di reddito minimo "condizionali", anche molto avanzate, come l'"Rsa" francese o l'"Arbeitslosengeld II" tedesco o il Jobseeker's inglese. Stati extra europei hanno addirittura introdotto forme di reddito di cittadinanza "universali" : l'Alaska nel 1981 e il Brasile nel 2004. Se il caso dell'Alaska, per gli elevati proventi del petrolio e la scarsa popolazione, è un caso irripetibile, il caso del Brasile è invece la dimostrazione che si possono trovare le compatibilità economiche.

Occorre inoltre considerare che il reddito minimo ingloberebbe altre spese sociali straordinarie che già oggi lo stato o le regioni elargiscono; il costo va quindi calcolato tenendo conto dei risparmi che si avrebbero in altri capitoli di spesa (5).

---

(1) [www.mfe.it](http://www.mfe.it) ; [www.diritticollettivi.eu](http://www.diritticollettivi.eu)

(2) [www.bin-italia.org](http://www.bin-italia.org)

(3) Nella UE per convenzione si definisce soglia di "povertà relativa" il 60 % del reddito mediano (median equivalised household incomes). Nel 2005 il 16 % della popolazione UE viveva sotto la soglia di povertà. 78 milioni di persone. La statistica è fatta paese per paese, il reddito è comparato al reddito mediano del paese in cui vive non a quello medio europeo, ad esempio la soglia di povertà della Svezia è molto più alta di quella della Romania. La "povertà assoluta", cioè la mancanza di cibo, acqua etc. non è rilevata in Europa.

Per quanto riguarda la disoccupazione abbiamo i dati EUROSTAT del dicembre 2009 : disoccupazione nei 27 paesi UE 9,6 % (va dal 4 % Olanda al 22 % Lettonia, passando per l'8,5 % Italia) per un totale di 23 milioni di disoccupati, 7 in più dell'anno precedente. Le previsioni per il 2010 sono di un tasso del 10,3 % totale e del 21 % per i giovani sotto i 25 anni.

Sul PIL i dati sono della Commissione Europea (relazione Barroso al Consiglio Europeo del febbraio 2010) : il PIL europeo è diminuito del 4 % nel 2009, la produzione industriale del 20 % .

(4) Nel marzo 2009 la Regione Lazio, per dare attuazione all'articolo 34 della Carta dei Diritti dell'UE ha stanziato 20 milioni di Euro per garantire a circa 6000 persone aventi reddito annuo inferiore a 8000 euro un contributo massimo di 580 euro mensili. Il testo della legge è reperibile su : [http://www.bin-italia.org/UP/doc\\_istituz/testo%20unificato%20emendato%20coordina%20reddito.pdf](http://www.bin-italia.org/UP/doc_istituz/testo%20unificato%20emendato%20coordina%20reddito.pdf)

(5) Nel caso del Rsa francese (Revenu de Solidarité Active) introdotta nel 2009 in sostituzione della precedente Rmi (Revenu Minimum d'Insertion) dei 13 miliardi di Euro previsti nel budget, ben 11,5 sono stati recuperati da precedenti sussidi